

Nuova raccolta

Nei versi di Damiani le preghiere diventano poesia

La cifra della poesia di Claudio Damiani (nato a San Giovanni Rotondo nel 1957 e residente a Roma dall'infanzia) è un ammirato stupore. Dalla prima, *Fraterno*, del 1987, fino alla recente *Il fico sulla fortezza* (Eazi, pp. 144, euro 12), tutte le sue raccolte di liriche - tasselli di un corpus poetico fra i più coerenti e omogenei della letteratura italiana contemporanea - consistono in una grata contemplazione del creato che produce interrogazioni alte - ma mai angosciate - sull'esistere. Raro caso di poeta puro che solo attraverso la poesia ragiona sul mondo, Damiani approda anche a delle risposte. Da *Il fico sulla fortezza*: «La vita sta cercando di fare qualcosa, / - ma cosa?, direte, io penso: un passo indietro, / un passo minimo, ma che richiede miliardi di anni / e uno sforzo immenso di intelligenza, / per ritornare a una pace, a uno stare insieme, / a una serenità che la materia ha perduto». Cantando con versi cristallini gli eventi minimi della vita (gli unici che in verità continuo), Damiani sente che l'universo ha un fine, un orizzonte, e questo dà alla sua poesia una dimensione religiosa, la rende una preghiera che, umilmente, offre il suo contributo all'armonia del cosmo.

GIUSEPPE POLLICELLI

